16 febbraio 2008

Scarcerato l'albanese di San Zenone

Indagato per gli spari a Sant'Angelo, le parti offese si contraddicono

SAN ZENONE. Immediata scarcerazione: la notizia è stata comunicata ufficialmente, ieri, a Ermal Jeshilay, albanese 24enne residente a San Zenone, che da 9 mesi era in carcere. L'accusa nei suoi confronti è il tentato omicidio di due egiziani. Ma il suo difensore, l'avvocato Marco Casali, aveva chiesto un incidente probatorio davanti al Gip di Lodi; e in quella sede i racconti delle due parti offese si sono contraddetti al punto da indurre il giudice a ordinare che Jeshilay fosse scarcerato immediatamente.

Naturalmente il nome del giovane albanese rimane sul registro degli indagati. Ma la scarcerazione è un successo non indifferente per la linea portata avanti dalla difesa. L'episodio al quale risale la vicenda giudiziaria si verificò il 9 giugno 2007 a Sant'Angelo Lodigiano, in via Montegrappa. Due gruppi si affrontarono a muso duro, albanesi da un lato ed egiziani dall'altro. Volarono botte e sprangate sino a quando qualcuno estrasse una pistola calibro 22 e ini-

ziò a sparare. Un proiettile ferì un egiziano alla parte bassa della schiena, un altro suo connazionale riportò lesioni. I carabinieri diedero il via alle indagini e, in base ad alcune testimonianze, si convinsero che a esplodere il colpo di pistola fosse stato Jeshilay. Pochi giorni dopo la sparatoria, per il giovane albanese si spalancarono le porte del carcere. La tesi sostenuta dal pubblico ministero della Procura di Lodi, Paolo Filippini, acquisì maggiore peso quan-

do furono depositati gli esami condotti dal Ris dei carabinieri. Gli esperti scientifici dell'Arma identificarono delle analogie tra la polvere da sparo ricavata dal proiettile che i medici avevano estratto dal corpo dell'egiziano ferito, e le impronte di polvere da sparo che l'esame dello Stub individuò su un braccio di Jeshilay. Ma l'albanese, sin dai primi istanti successivi all'arresto ha sempre detto di non avere premuto il grilletto.

Così il suo difensore, l'avvocato Casali, ha chiesto che la deposizione dei due egiziani, parti offese, fosse raccolta nel corso di un incidente probatorio. E l'atto è stato compiuto l'altra mattina, davanti al giudice delle indagini preliminari di Lodi, Conti. Le due parti offese sarebbero cadute in grave contraddizione.

In particolare, pare che lo straniero che in un primo momento aveva indicato con certezza l'indagato come responsabile degli spari abbia ritrattato le proprie dichiarazioni, mentre il suo connazionale, che non aveva riconosciuto la fotografia di Jeshilay, lo abbia indicato con certezza.

La contraddittorietà del quadro indiziario ha portato il Gip ad accogliere la richiesta di scarcerazione avanzata dalla difesa. «Sono decisamente soddisfatto — ha commentato l'avvocato Casali — prima di tutto per il mio cliente che non si spiegava come potesse essere in cella non avendo sparato. E poi perchè ho trovato un Gip sensibile e un Pm che ha compreso la necessità di "andare a fondo" delle dichiarazioni rese davanti ai carabinieri».